CAMERA DEI DEPUTATI N. 2229

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

STRADA, RECCHIA, SOLAROLI, TURCI, GHEZZI, CAMPATELLI, PREVOSTO, SILVIO MANTOVANI, ENNIO GRASSI, SERAFINI, VANNONI

Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM

Presentata il 9 febbraio 1993

ONOREVOLI COLLEGHI! — La scelta di mettere in liquidazione l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) con lo strumento del decreto-legge si è rivelata, alla luce dei fatti, una scelta infausta. Ben quattro sono infatti i decreti che si sono succeduti ed in queste reiterazioni gli effetti dei vari provvedimenti si sono accumulati producendo un notevole caos normativo. Si sono volute introdurre nuove deroghe al diritto societario senza per altro, utilizzare le procedure già previste dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (« legge Prodi »).

Gli effetti di questo modo superficiale di affrontare il problema si sono visti immediatamente. Le ripercussioni in termini di credibilità del nostro Paese verso

gli operatori finanziari sui mercati internazionali sono state gravissime. Tali effetti non sono certo estranei al complessivo clima di sfiducia in cui si sono svolte le massicce operazioni speculative nei confronti della lira.

Gravi sono le conseguenze prodotte in termini industriali sulle imprese sane del gruppo EFIM, cui il sistema bancario ha negato i mezzi per continuare l'attività pur essendo in grado di stare sul mercato.

Sono stati e sono tuttora gravissimi gli effetti sull'indotto dell'EFIM (più di sessanta mila posti di lavoro messi a rischio), soggetto a difficoltà maggiori a causa della piccola dimensione delle imprese e delle procedure previste dai provvedimenti del Governo per i creditori dell'EFIM.

L'intervento del Parlamento in fase di conversione dei provvedimenti è stato im-

portante perché ha costretto il Governo a migliorare la struttura iniziale del decreto, proprio nel senso di cercare di ovviare ai danni prodotti dalla gestione dissennata di un gruppo industriale pubblico ed a quelli messi in moto dal decreto di soppressione del 18 luglio 1992, n. 340.

Nel corso delle successive riscritture del provvedimento il Governo ha sempre evitato, nonostante i pressanti inviti che gli venivano da molte forze politiche, di prevedere atti e strumenti che potessero far luce sulle cause e sulle responsabilità che hanno portato l'EFIM al fallimento. Si tratta di un comportamento grave, soprattutto in un momento come quello che il Paese attraversa, in cui servono la massima trasparenza e l'assunzione di ogni responsabilità: fallisce un gruppo industriale pubblico con migliaia di dipendenti, gestito direttamente da amministratori nominati dall'esecutivo ed il Governo si limita a prenderne tardivamente atto

senza dar conto al Paese delle ragioni e dei modi di ciò che è avvenuto!

Il dibattito in Parlamento su questo tema ha evidenziato come la chiarezza e la trasparenza di quanto è avvenuto nella gestione dell'EFIM sia un obiettivo molto importante da raggiungere. Esistono responsabilità politiche, amministrative ed anche penali che non possono essere cancellate con un decreto. Per questa ragione il Partito democratico della sinistra, fin dalla discussione sul primo decreto di soppressione dell'EFIM, ha chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, presentando appositi emendamenti ai disegni di legge di conversione.

È infatti necessario accertare le cause del dissesto dell'EFIM e questo accertamento va fatto da un organo parlamentare proprio perché il Governo è stato, sia nella persona dei ministri vigilanti sia collegialmente, il responsabile delle scelte di strategia industriale dell'ente dal punto di vista politico.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Commissione di inchiesta parlamentare).

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM).

2. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in base al criterio della proporzionalità tra i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di almeno un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare presente in almeno un ramo del Parlamento.

3. I Presidenti delle due Camere, d'intesa tra loro, procedono alla nomina del Presidente della Commissione tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e alla convocazione della stessa, perché proceda all'elezione di due vicepresidenti e due segretari.

4. I poteri della Commissione sono quelli fissati dall'articolo 82 della Costituzione.

ART. 2.

(Compiti della commissione di inchiesta).

1. La Commissione ha il compito di esaminare la gestione dell'EFIM e di individuare le cause che hanno portato al suo dissesto finanziario nonché di individuare le connesse responsabilità di ogni tipo.

2. In particolare, la Commissione deve:

a) individuare le ragioni e le modalità del dissesto finanziario e patrimoniale dell'ente;

b) accertare il ruolo e le responsabilità dei ministri responsabili della vigilanza sull'Ente e dei Governi succedutisi, in merito agli atti di indirizzo, alle scelte di carattere industriale e finanziario impartite all'Ente ed alle nomine dei vertici dell'Ente stesso;

c) accertare il ruolo e la responsabilità degli amministratori e dei massimi dirigenti nella gestione dell'Ente.

ART. 3.

1. La Commissione conclude i lavori entro dodici mesi dal suo insediamento, presentando al Parlamento, entro i successivi sessanta giorni, una esauritiva relazione sui risultati dell'inchiesta.